

Media, in 4mila a rischio La Fnsi: pronti allo sciopero

La Federazione Nazionale della Stampa da lunedì stabilirà i modi e i tempi della protesta. Chiesto un incontro urgente a Letta, Fini e Schifani. «Qui non si tratta di dessert, ma del pane per centinaia di testate».

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Nessuna soluzione nel Milleproroghe. Non c'è la norma per il ripristino dei fondi e del diritto soggettivo per l'editoria. Ancora un rinvio e scatta la protesta della Fnsi e del coordinamento dei cdr delle testate non profit, di idee e politiche da Avvenire al Secolo d'Italia, al Manifesto. Contro il rischio di reale chiusura per un cen-

taino di testate con oltre 4000 i posti di lavoro scatta lo sciopero di tutte le realtà interessate e la mobilitazione dell'intera categoria a difesa del pluralismo. Lo scandisce il presidente della Fnsi, Roberto Natale ieri in una conferenza stampa al Senato. Annuncia anche il blocco di «ogni interlocuzione tra il sindacato dei giornalisti e il governo sulla riforma dell'editoria e sul Regolamento». Lunedì si stabiliranno le modalità della protesta. La polemica di Natale è diretta con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti che ieri mattina aveva avvalorato la politica dei tagli. Per il sindacato sono state affermazioni «scorrette e irresponsabili». «Peccato - commenta Natale - che con una fetta più piccola i giorna-

li già in crisi chiuderanno». Per questo, ha proseguito, «chiederemo un incontro al sottosegretario Gianni Letta e ai presidenti delle Camere». Il sottosegretario si è giocato la sua credibilità. Chiede un intervento straordinario del governo e il ripristino dei fondi anche il segretario Fnsi, Franco Siddi. «Bonaiuti deve smettere di prendere in giro il mondo dell'editoria. Due mesi fa ci ha detto che i fondi sarebbero stati confermati, oggi si accorge che in Italia c'è la crisi. E per affrontarla il governo cosa fa? Taglia orizzontalmente a tutti, invece di fare davvero una riforma che recuperi risorse moralizzando il settore». Lo dice Matteo Orfini, responsabile Informazione del Pd. La Fnsi riafferma il suo no al salvataggio delle sole te-

state storiche, ipotizzato da Tremonti. «Nessuna corsia di favore. La battaglia è più ampia», ribadisce Natale. Questa battaglia è a difesa del pluralismo e non può essere ritenuta «una difesa degli sprechi e dei costi della politica».

Appoggia la decisione della Fnsi per «una giornata di lotta» il segretario confederale Cgil, Fammoni che assicura «verificheremo insieme alla Slc-Cgil le modalità della nostra partecipazione».

Condivide le ragioni della protesta anche il fronte degli editori. Lelio Grassucci di Mediacoop, definisce «cattiveria incomprensibile» la scelta del governo. Spiega come non sia un problema di risorse e come il ripristino del diritto soggettivo sia indispensabile per la vita della testate. I senatori del Pd Lusi e Vita denunciano la prevaricazione del governo. Va trovata una soluzione positiva anche per i senatori Roberto Mura (Lega) e Alessio Butti (finiano del Pdl) che con l'on. Raisi assicurano la loro «battaglia parallela». Ora invitano a puntare sul «decreto sviluppo». ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Infortunati e malattie professionali

Sono pensionato dal 2004 dopo aver lavorato per circa 30 anni nell'edilizia. Nel 2009 ho presentato all'Inail domanda di malattia professionale per ipoacusia (sordità). L'INAIL ha respinto la mia domanda per "superamento del periodo massimo di indennizzabilità". Cosa posso fare?

Per periodo massimo di indennizzabilità si intende il lasso di tempo che intercorre tra la cessazione dell'attività a rischio e l'insorgere della malattia. Il superamento di detto periodo (per la sua patologia è di 4 anni) non implica la possibilità di presentare ed eventualmente veder riconosciuta la malattia professionale.

La sordità è infatti una patologia compresa nelle tabelle delle malattie professionali e può essere quindi indennizzata. Nel suo caso, essendo superati i limiti di tempo per la presentazione della domanda di risarcimento, deve fornire la prova che la malattia da cui è affetto è stata causata dall'attività lavorativa. Può rivolgersi ad una sede dell'INCA dove i nostri consulenti medici potranno aiutarla ad istruire la pratica.

Sono un lavoratore metalmeccanico e in data 20 gennaio 2001 l'INAIL mi ha riconosciuto una malattia professionale e liquidato conseguentemente un danno biologico pari al 6%. Nel 2003 ho presentato una domanda di aggravamento ottenendo la riliquidazione del danno al 9%. E' vero che in futuro non potrò più presentare domanda di aggravamento?

Il Decreto legislativo 38/2000 (disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) prevede che l'aggravamento può avvenire solo a richiesta dell'interessato, nei casi di danni definiti senza postumi, o inferiori al 6% o definiti dal 6% al 15%.

L'adeguamento dell'indennizzo in capitale può essere concesso una sola volta, ma questo non preclude al lavoratore il diritto di richiedere nuove revisioni per aggravamento al solo scopo, però, di ottenere la costituzione della rendita (danno uguale o superiore al 16%). Nelle nostre sedi, presenti su tutto il territorio nazionale, potrà ottenere la consulenza necessaria per inoltrare l'eventuale richiesta.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**